

Insulti, urla e risse sfiorate un giorno di follia in Senato

IL RACCONTO

ROMA La giornata che doveva passare alla Storia, riconciliarci con la Corte di Strasburgo e definire dopo un dibattito durato mesi se non addirittura lustri i diritti delle unioni civili si è aperta con un dannatissimo tweet che era già tutto un programma: «Lo dico semplice, non mi vengono altre parole, i senatori Di Giorgi, Lepri e i cattodem hanno rotto il c...zo». Non proprio un comizio d'amore, insomma. Segno che non eravamo ancora pronti né per passare alla Storia né per far pace con i giudici europei e dunque per fare una legge che mettesse tutti d'accordo, destra, sinistra, grillini, dem. E poco importa che il mittente di cotanto tweet, l'europarlamentare Pd Daniele Viotti in serata sia tornato sulle sue parole («sono sbottato perché il dibattito riguarda la vita mia e di tanti altri, nessuna posizione politica o attacco contro i cattolici»). La frittata era fatta.

L'SMS DI AIROLA

C'è chi dice che bisogna saper interpretare i cattivi presagi. Che quando ci si alza con il piede sbagliato poi tutto continua in un certo modo. E così quando a Palazzo Madama nel pomeriggio si è levato il sipario, tutto proseguito sotto lo stesso segno: insulti, urla, smorfie, sberleffi, cartelli, reciproche accuse di tradimento.

Alla fine Monica Cirinnà, prima firmataria del disegno di legge che ha spaccato in due il Senato, in due il Pd e in due anche Cinquestelle, colpita dagli anatemi di Radio Maria, delusa, esausta, ha preso la strada degli ascensori. «Come sto? Potrei stare meglio, molto meglio», ha risposto, ripiegando nella borsa il foulard arcobaleno esibito in Aula. «A mezzanotte - mostra il telefonino - avevo ricevuto un sms di Airola (ex capogruppo Cinquestelle, ndr) in cui mi diceva "è tutto a posto". Era riuscito a portare i suoi dalla nostra parte. Poi si vede che hanno cambiato idea e ora dovranno spiegarlo ai loro attivisti. Ho fatto male a fidarmi».

Airola? Il peso sulle spalle lo ha indotto, in una passaggio del suo intervento contro il canguro, a liberarsi preventivamente di ogni senso di colpa, perché «non potete venirmi a dire, come ha fatto il sottosegretario Scalfarotto, "siamo nelle vostre mani". Questo è un Parlamento che non si assume le sue responsabilità». Applausi di Giovanardi e Formigoni.

RIUNIONI DI PARTITO E VERTICI BIPARTISAN FIN DALLA MATTINATA POI LA PRESA D'ATTO: «SI VA ALLA CONTA SENZA INTESA...»

► Il tweet al veleno dell'eurodeputato Pd Viotti: «I cattodem ora mi hanno rotto...» ► In strada, parlamentari M5S circondati e minacciati da gruppi di omosessuali



Sopra, le proteste delle opposizioni (foto LAPRESSE)

A lato, Monica Cirinnà discute con alcuni senatori del Pd (foto EIDON)



Il leghista Gian Marco Centinaio con Pietro Grasso (foto BLOW UP)

E Vendola diventerà presto padre

IL CASO

ROMA La notizia circolava da alcuni mesi ma soltanto come "chiacchiera" di corridoio, ieri, seppure sottovoce, a confermarla sono stati gli amici e anche alcuni colleghi in Parlamento: Nichi Vendola diventerà presto padre.

E il "presto" oscillerebbe tra un paio di settimane e, al massimo, due mesi. Il leader di Sel ed ex-presidente della Regione Puglia, proprio in queste ore in cui il Senato discute animatamente sul ddl sulle unioni civili, sarebbe in America insieme al compagno Ed Testa per fare ricorso alla maternità surrogata. Se l'intento del viaggio appare chiaro a molti, lo sono meno le "rotte". Alcuni parlano di California, altri di Canada, sia per questioni di diritto -



Nichi Vendola

nel Paese, la normativa in materia è tra le più avanzate - sia per legami affettivi visto che Ed è canadese.

LA TRASFERTA

La trasferta americana dovrebbe durare due, forse tre mesi, per godersi l'inizio della vita a tre, lontani da polemiche e paparazzi. Insomma, voce su voce, la storia sembra ben definita ma è lungi dall'essere certa. E se molti,

VIAGGIO IN AMERICA CON IL COMPAGNO CANADESE PER RICORRERE A FORME DI MATERNITÀ SURROGATA

nella serenità dell'anonimato, assicurano la paternità "imminente", Nicola Fratoianni, coordinatore di Sinistra e Libertà cerca di frenare le chiacchiere: «Non mi risulta niente del genere».

Di smentite, fosse pure soltanto officiose, però non c'è traccia. D'altronde, lo stesso Vendola non ha mai celato il desiderio di diventare genitore - il sesso del nascituro non è noto - e di celebrare un vero matrimonio. Proposti che, in passato, aveva rimandato per gli impegni politici. Ora che l'Italia sembra vicina ad approvare la legge sulle unioni omosessuali con il nodo cruciale della stepchild adoption, il leader di Sel avrebbe scelto la "scorciatoia" americana per superare la ripida salita per la legge Cirinnà.

Valeria Arnaldi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anche la Lega Nord non è stata tenera. Il capogruppo Centinaio, che nel primo pomeriggio aveva scorporato queste sobrie parole: «La parola dei Democrat vale come un peto», ha impugnato in aula i 4.500 emendamenti ritirati e per qualche istante si è temuto che li lanciasse in aria. E questo, mentre per ironizzare sulla "stretta" decisa dal presidente Pietro Grasso, i controlli dei tesserini lasciati incustoditi dai furbetti. I leghisti si sottoponevano al rito del selfie con il badge nel taschino in bella vista.

SELFIE DI GRUPPO

Sia chiaro. Nessuno si aspettava che il provvedimento sarebbe passato tra lanci di riso e confetti. O che ci fosse fair play tra le opposte fazioni che poi tanto opposte non sono visto che il Pd ha dato via libera a tutto il masochismo di cui è capace frantumandosi su ogni cavillo. Ma che parlando di diritti "civili" si sfiorasse il contatto fisico è una fotografia amara per molti italiani. Più amara se si pensa che poteva finire anche peggio: all'uscita da Palazzo Madama alcuni senatori del M5S sono stati affrontati da una trentina di esponenti della comunità omosessuale. Parole grosse: «Ci avete traditi, contavamo su di voi, avete votato contro il canguro», hanno urlato gay e lesbiche accerchiandoli. E i senatori affrettando il passo hanno mormorato che non è vero, «abbiamo fatto quel che era giusto».

SCOLARESCA IN FUGA

In Aula prima dello scioglimento le righe si era alzato un coro. Da Sel contro M5S: «Venduti, siete venduti!». E da M5S contro Sel: «Ora siete contenti, hanno sospeso la seduta...». Urla e grida, sotto gli occhi di una scolaresca ospitata sulle tribune. I ragazzi hanno seguito le prime fasi del dibattito finché i loro prof hanno deciso che poteva bastare. Resterà impressa la stretta di mano tra Quagliariello e Airola dopo il "no" al maxi emendamento Marucci e la foto da "gruppo di famiglia in un interno": i grillini riuniti in Aula per decidere il da farsi, gli occhi puntati su un cellulare collegato con chissà chi. E se il tweet del mattino annuncia tristi presagi, il post serale del senatore Pd Andrea Marucci, l'uomo del canguro, è tratto dal celebre film Animal House: «Quando il gioco si fa duro, i duri cominciano a giocare».

Claudio Marincola
© RIPRODUZIONE RISERVATA

E CIRINNÀ SI SFOGA: «ECCO L'SMS DEI 5 STELLE CHE MI DICEVANO DI ESSERE D'ACCORDO CON NOI»

Stretta di Grasso: niente diaria a chi lascia l'aula senza tessera

IL CASO

ROMA Linea dura contro i furbetti del Senato. D'ora in poi quando si alzeranno dal banco dovranno portarsi dietro la propria tessera. E «laddove non risulti la reale presenza in Assemblea nel corso delle votazioni» verrà detratta la diaria. Lo ha annunciato ieri in Aula il presidente Pietro Grasso dopo aver verificato che in passato qualche badge resta orfano del titolare. Un modo per incassare a fine mese il 100% della diaria, circa 3.500 euro netti (esentasse). E non è finita. Grasso ha sensibilizzato segretari d'aula, questori e commessi per un maggior controllo. Eventuali tessere "incustodite" verranno «in via cautelare ritirate». Potranno essere inoltre applicate sanzioni disciplinari quali il

«richiamo all'ordine».

RICHIAMO E REVOCA

Stop al viziato, dunque. Lasciare il tesserino in Aula e poi squagliarsela senza rimetterci un centesimo. Grasso, «alla luce dei poteri attribuiti al Consiglio di presidenza dall'articolo 118, comma 7 del Regolamento», non ammetterà più distrazioni. Ma il senatore richiamato all'ordine avrà facoltà di difesa. Potrà, alla fine della seduta o anche subito, a giudizio del presidente, dare spiegazioni e il presidente disporre «a suo insindacabile giudizio» la revoca.

La diaria ai fini amministrativi scatta quando si è presenti in Aula almeno al 30% delle votazioni che si tengono nell'arco di una giornata. E poiché è prevista anche la possibilità di essere presenti ma non votare - l'astensione, lo ricor-



La riconsegna del tesserino di Napolitano (foto AGF)

diamo, in Senato vale come voto contrario - lasciare il badge nella fessura del palmare fa scattare il diritto giornaliero alla diaria (206 euro circa al giorno). Da qui i furbetti, presenti/assenti.

Molti senatori l'hanno presa male. Giovanardi ad esempio ha ribattuto che la colpa è delle tv e dei giornalisti «che ci chiamano e ci fanno allontanare mentre ci sono le sedute in corso». I leghisti Calderoli e Centinaio si sono mes-

I GRILLINI CONTRO NAPOLITANO: «NON C'È, MA IL SUO BADGE SÌ» INTANTO L'EX PRESIDENTE SCRIVE AI CAPIGRUPPO: LAVORARE DI PIÙ

si in posa, sorridenti, con il tesserino nel taschino. Vincenzo Santangelo, ex capogruppo dei grillini, se l'è presa con il presidente emerito Giorgio Napolitano. «Ecco chi sono i furbetti», ha indicato il banco dell'ex capo dello Stato che si era allontanato lasciando il suo badge inserito. Applausi, fischi.

Nessuno però ha fatto osservare a Santangelo che la giornata di ieri - zero votazioni - non ha dato alcun diritto alla diaria. E dunque quella dell'ex inquilino del Quirinale è stata davvero una dimenticanza. Intanto, proprio Napolitano, dopo aver sollevato il problema delle commissioni che lavorano poco, ha scritto una lettera a Grasso proponendo di utilizzare per le sedute anche il lunedì e il venerdì. Risposte? Finora zero.

C.Mar.
© RIPRODUZIONE RISERVATA